



Giancarlo Bertocco

L'economia del buon senso non funziona.
Non viviamo sull'isola di Robinson Crusoe

Varese, 14/18 Maggio 2026

Tema e struttura della lezione (1/5)

- *Disclaimer:* Non è una lezione contro il buon senso che ci dice di non guidare quando il tasso alcoolemico è superiore del limite
- E' una critica all' «**economia del buon senso**», i.e. alla macroeconomia che viene normalmente insegnata
- «**Economia del buon senso**» perché i pilastri della macroeconomia costituiscono:
 - i. gli **strumenti teorici** utilizzati da mezzi di informazione per presentare i fenomeni economici
 - ii. la **base culturale** dell'opinione pubblica informata sui fatti economici
- Non è necessario un dottorato in economia per essere economisti, è sufficiente il buon senso economico: **siamo tutti economisti**

Tema e struttura della lezione (2/5)

- Ma cosa c'entra **Robinson Crusoe (RC)**? Dobbiamo **tornare a Keynes**
- Keynes (1936) presenta una teoria alternativa alla **teoria classica** (anche chiamata **teoria neoclassica**)
- Keynes sosteneva che la teoria classica/neoclassica si applica all'economia di RC e, quindi, accusava i classici di applicare una **teoria limitata** all'economia di RC:

*«alla forma di economia nella quale realmente viviamo mediante la **falsa analogia con qualche specie di economia primitiva senza scambi**, alla Robinson Crusoe, nella quale il reddito che gli individui consumano o accantonano, come risultato della loro attività produttiva, è realmente ed esclusivamente il prodotto in specie di quell'attività produttiva.» (Keynes 1936, p. 205)*

Tema e struttura della lezione (3/5)

- Keynes (1936) sostiene che non viviamo nell'economia di RC; **è necessario elaborare una teoria alternativa:**

«I teorici classici assomigliano a geometri euclidei in un mondo non-euclideo, i quali, scoprendo che nell'esperienza due rette apparentemente parallele spesso si incontrano, rimproverassero alle linee di non mantenersi diritte ... in realtà non vi è altro rimedio che respingere l'assioma delle parallele e costruire una geometria non-euclidea. In economia oggi occorre qualcosa di simile.» Keynes 1936, p. 200)

- **L'accusa di Keynes è fondata?**

Tema e struttura della lezione (4/5)

- Sembra evidente che non viviamo nell'economia di RC: l'economia di **RC** è **costituita da un unico individuo che non usa moneta** viceversa le **economie contemporanee** sono composte da:
 - miliardi di individui che lavorano
 - milioni di imprese che possono arrivare ad impiegare migliaia di dipendenti ciascuna
 - un sistema finanziario estremamente complesso
- **Il progetto di costruire una teoria alternativa** alla teoria classica che descrive l'economia di RC **sembra quindi fondato**
- Ma il **progetto di Keynes** è in realtà **fallito** → oggi la grande maggioranza degli economisti accetta la teoria neoclassica: **dobbiamo verificare se davvero la macroeconomia si applica all'economia di RC**

Tema e struttura della lezione (5/5)



- **Obiettivi della lezione**

1. Mostrare che l'accusa di Keynes nei confronti della teoria classica-neoclassica è valida → **la teoria mainstream si applica all'economia di RC**
2. Spiegare le **ragioni del fallimento della rivoluzione keynesiana** che mirava a formulare una teoria adatta alla descrizione delle economie contemporanee
3. Mostrare che la **struttura delle economie contemporanee** è profondamente **diversa da quella dell'economia di RC**

Agenda



- 1. La teoria mainstream descrive l'economia di RC**
 - a) L'economia di Robinson Crusoe**
 - b) La teoria economica dominante
2. Le ragioni del fallimento della rivoluzione keynesiana
3. Perché non viviamo nell'economia di Robinson Crusoe
4. Conclusioni

L'economia di Robinson Crusoe (1/3)

- Il problema economico di RC: **produrre beni per sopravvivere** (e.g. pesce)
- Il suo **reddito (Y) consiste nel pesce** (ipotesi unico bene) **prodotto in un intervallo di tempo**
- Da cosa dipende Y? Dalla disponibilità di fattori produttivi:
 - Il lavoro di RC (N)
 - Il capitale (K): gli strumenti che RC usa per pescare
- **Funzione di produzione: $Y = f(K, N)$**
 - **N** → dipende dalle scelte di RC; RC decide quanto tempo lavorare: è imprenditore e lavoratore: **N_t**

L'economia di Robinson Crusoe (2/3)



- **Funzione di produzione: $Y = f(K, N)$**
 - **K** → Strumenti per la pesca: canna da pesca, reti, barche
- Dipende da due elementi:
 1. le **conoscenze tecniche** di RC; supponiamo che RC sia in grado di costruire un barca; la barca e le reti costituiscono gli **Investimenti (I)**
 2. gli investimenti dipendono dal **Risparmio (S)**:
 - **Risparmio**: RC dovrà dedicare il suo tempo di lavoro alla costruzione della barca e non potrà pescare
 - Per sopravvivere quando costruisce la barca, R.C. dovrà disporre di pesce (reddito) prodotto in precedenza e non consumato → **dovrà cioè risparmiare**
 - **Risparmio** = pesce precedentemente pescato e consumato durante il periodo in cui RC costruisce la barca
- **RC è quindi sia risparmiatore che investitore**

L'economia di Robinson Crusoe (3/3)



- K_t = risultato del **risparmio passato** di RC: se avrà risparmiato molto sarà riuscito a costruire una barca, altrimenti pescherà solo con una canna da pesca.



- **Conclusioni - i tre pilastri dell'economia di RC:**

- 1. Il reddito Y (pesce) dipende dalla disponibilità di fattori produttivi;**

- $Y = f(N, K)$; dati N_t, K_t si ottiene $Y_t \rightarrow Y_t = f(K_t, N_t)$

- Y non dipende dalla domanda aggregata: la domanda si adegua all'offerta:

$$Y_t = C_t + S_t = C_t + I_t; S_t = I_t$$

- 2. Ruolo centrale del risparmio:**

- $S_t \rightarrow I_t \rightarrow \Delta K$; K dipende da S : la crescita del reddito dipende dal risparmio che determina gli investimenti

- 3. Neutralità della moneta:** RC non usa moneta $\rightarrow Y, C, I, S$ non dipendono dalla moneta

Agenda



- 1. La teoria mainstream descrive l'economia di RC**
 - a) L'economia di Robinson Crusoe
 - b) La teoria economica dominante**
2. Le ragioni del fallimento della rivoluzione keynesiana
3. Perché non viviamo nell'economia di Robinson Crusoe
4. Conclusioni

La teoria economica dominante (1/8)

- La **Teoria Neoclassica** (o Marginalista, TN) è la **teoria dominante** dalla fine dell'800 ad oggi con l'eccezione del trentennio Keynesiano 1945-1975 (modello IS-LM)
- Monetarismo, Nuova Macroeconomia Classica o Neo-Neoclassica
- I **tre pilastri** dell'economia di RC valgono anche per la macroeconomia contemporanea, **l'economia del buon senso**:
 1. Y dipende dalla disponibilità dei fattori produttivi: $Y = f(N, K)$;
 2. S determina $I \rightarrow \Delta K$; **K dipende da S**
 3. Neutralità della **moneta**

La teoria economica dominante (2/8)

- Come nel caso dell'economia di RC, **Y dipende dalla disponibilità di fattori produttivi** → Funzione di produzione: **$Y = f(K, N)$**
 - K stock di capitale: canne da pesca, barche, aratri, trattori, computer;
 - K è un numero; grandezza omogenea, barche, oppure trattori, oppure computer
 - N lavoratori omogenei
 - **Y grandezza omogenea**: unico bene (grano) → La funzione di produzione descrive un mondo in cui si produce un unico bene, i.e. economia grano
- ▼
- La **macroeconomia dominante** descrive le economie contemporanee mediante un **modello teorico che assume si produca un unico bene** di consumo, come nel caso dell'economia di RC

La teoria economica dominante (3/8)

- **Economia grano**, oppure il pesce di RC

*«Assumiamo che tutte le imprese producano **uno stesso bene**, che può essere usato indifferentemente dai consumatori come bene di consumo, dalle imprese come bene di investimento e dal governo come spesa pubblica» (Blanchard, Amighini, Giavazzi, Macroeconomia, Il Mulino, 7^a edizione, 2016, p. 82)*

*«Come esempio di una funzione di produzione consideriamo la produzione di una **panetteria**. Il forno con i suoi macchinari costituiscono il capitale della panetteria, i lavoratori assunti per produrre il pane, costituiscono il lavoro, e il pane è l'output» (Mankiw, Macroeconomics, Macmillan, 9^a edizione, p.50)*



- **Vale la funzione di produzione: $Y = f(K, N)$, cambia il modo di determinare K, N**

La teoria economica dominante (4/8)

- **N?** Cambiamento rispetto a RC che è allo stesso tempo imprenditore e lavoratore
 - **lavoratori \neq imprenditori**; fabbriche
 - **concetto di mercato**: il lavoro è una merce come le altre
- N è determinato sul **mercato del lavoro** (vale la legge della domanda e offerta):
 - **domanda** di lavoro (imprenditori): $N_d(w)$ dipende dal salario (w)
 - **offerta** di lavoro (lavoratori): $N_s(w)$ dipende dal salario (w)
 - **equilibrio** mercato del lavoro: $N_d(w) = N_s(w) \rightarrow \mathbf{w_t, N_t}$

La teoria economica dominante (5/8)

- **K? Economia di RC vale la sequenza: $S \rightarrow I \rightarrow \Delta K$**
 - RC è sia risparmiatore che imprenditore-investitore
 - Economia di RC il capitale K è la somma degli I (investimenti) realizzati di periodo in periodo
 - I dipendono dalle decisioni di risparmio S
- **Anche per la Teoria Neoclassica contemporanea vale la sequenza: $S \rightarrow I \rightarrow \Delta K$**
 - Differenza rispetto a RC: **risparmiatori \neq investitori-imprenditori**
 - **Mercato dei capitali** mette in equilibrio S e I ; il **tasso di interesse** è il prezzo che mette in equilibrio S e I
 - K_t stock di capitale disponibile all'inizio del periodo e **risultato dei risparmi passati**

La teoria economica dominante (6/8)

1. **Primo Pilastro**: $Y_t = f(N_t, K_t)$, l'equilibrio richiede che Y_t venga completamente utilizzato in C e I
 - $Y_t = C(Y_t) + I(r)$ da cui $Y_t - C(Y_t) = S(Y_t)$
2. **Secondo Pilastro**: $S(Y_t) = I(r)$,
 - Dato Y_t (Primo Pilastro) si determina il tasso di interesse (r)
 - r è il prezzo delle risorse risparmiate e assicura che $S \rightarrow I \rightarrow \Delta K$, come avviene nell'economia di RC
3. **Terzo pilastro**: **Neutralità della moneta**
 - In RC non c'è moneta
 - Moneta = mezzo di scambio rispetto all'economia di baratto \rightarrow non influenza Y, C, I, S, K, r
 - Teoria quantitativa della moneta; moneta e inflazione

La teoria economica dominante (6/8)



- Le **economie contemporanee funzionano come l'economia di RC** → **valgono i tre pilastri** che caratterizzano l'economia di RC e costituiscono l'economia del buon senso (le basi culturali dell'opinione pubblica):
 1. Come nel caso di RC, Y dipende dalla disponibilità di fattori produttivi:
 $Y = f(K, N)$
 2. Come nel caso di RC, **vale la sequenza: $S \rightarrow I \rightarrow \Delta K$**
 3. Neutralità della **moneta**
 4. Il **quarto pilastro**, novità rispetto all'economia di RC, è costituito dai **mercati**

La teoria economica dominante (7/8)

- **Ruolo dei mercati**

- **Economia RC: Assenti** → RC è lavoratore e imprenditore, risparmiatore e investitore, produttore consumatore

- **Economie Contemporanee:**

- Produttori ≠ consumatori → **mercato dei beni**: $Y_t = f(N_t, K_t)$; $Y_t = C(Y_t, r) + I_t$
 - Lavoratori ≠ imprenditori → **mercato del lavoro**: N_t
 - Risparmiatori ≠ imprenditori-investitori → **mercato dei capitali**: $S(Y_t) = I(r)$



- I mercati sono lo strumento che consente alla economia del buon senso di concludere che **le economie contemporanee funzionano come l'economia di Robinson Crusoe**

La teoria economica dominante (8/8)

- Seguendo questa logica, le stesse relazioni economiche che valgono per un singolo soggetto economico (RC) sono vere per un intero sistema economico
 - **Microeconomia (RC) = Macroeconomia (milioni di persone)**
- L'economia del buon senso è un esempio di **individualismo metodologico: un insieme di soggetti si comporta come un singolo soggetto**
- **Keynes** sosteneva che la struttura delle economie contemporanee è completamente diversa da quella dell'economia di RC e ha **proposto una teoria alternativa a quella neoclassica**
 - **La rivoluzione Keynesiana è però fallita** → la macroeconomia contemporanea si applica all'economia di RC

Agenda



1. La teoria mainstream descrive l'economia di RC
- 2. Le ragioni del fallimento della rivoluzione keynesiana**
3. Perché non viviamo nell'economia di Robinson Crusoe
4. Conclusioni

- Affronteremo due domande:

1. qual è il nucleo della rivoluzione keynesiana?
2. perché la rivoluzione keynesiana è fallita?

1. Il nucleo della rivoluzione keynesiana

- Le relazioni economiche che valgono per un sistema economico nel suo insieme **non coincidono** con quelle che valgono per un singolo soggetto → **non viviamo nell'economia di RC**
- Macroeconomia \neq microeconomia

Le ragioni del fallimento della rivoluzione keynesiana (2/5)



- Esempio più significativo: **relazione causale tra risparmi S e investimenti I**
 - Economia buon senso: la relazione causale $S \rightarrow I$ vale sia per il singolo RC, che per il sistema nel suo insieme (mercato dei capitali)
 - Keynes: la relazione causale $S \rightarrow I$ vale per il singolo individuo ma **non vale per il sistema economico** nel suo insieme
- **Economia in cui gli individui ricevono un reddito monetario**: Gli investimenti di un singolo individuo consistono in beni durevoli come le abitazioni, le automobili e **dipendono dalla sua capacità di risparmiare** parte del proprio reddito monetario
- Livello Aggregato: Keynes si propone di dimostrare che questa relazione causale non vale a livello aggregato \rightarrow la relazione causale si inverte: $I \rightarrow S$; sono **gli investimenti a determinare i risparmi**
 - **Investimenti** = produzione di mezzi di produzione usati dalle imprese come le barche, le locomotive, e realizzate mediante l'impiego di forza lavoro

Le ragioni del fallimento della rivoluzione keynesiana (3/5)



- La decisione degli imprenditori di costruire barche o locomotive genera **reddito monetario** perché questi imprenditori dovranno assumere lavoratori, **i quali ottengono un salario monetario**, per produrre barche e locomotive
- Questo reddito costituito dai salari, genera una domanda di beni di consumo e un flusso di risparmi pari agli investimenti: $I \rightarrow Y \rightarrow S = s \cdot Y = I$
 - s = propensione marginale al risparmio; $s = 0,2$
 - Poiché $s < 1$, questa sequenza ci dice che un dato **flusso di investimenti (I)** genera un **flusso di reddito (Y)** che è **pari ad un multiplo** del valore degli investimenti (I), da cui deriva un flusso di risparmio (S) pari al valore degli investimenti (I):
 - $I = 1.000$, genera un flusso di reddito da cui scaturisce un flusso di risparmio pari a 1.000; poiché $s = 0,2$, il flusso di reddito Y dovrà soddisfare: $S = s \cdot Y = I$; $Y = (1/s) \cdot I$
 - $1 / s = 1 / (1-c)$, con $s = 0,2$, moltiplicatore del reddito = 5; $Y = 5.000$

- La **relazione causale tra I e S è il nucleo della teoria keynesiana** della domanda effettiva secondo cui Y dipende dalla domanda aggregata (DA)
- Questa relazione **vale a livello aggregato ma non di singolo individuo**:
 - La decisione di un singolo individuo di acquistare una casa che vale 1,000 unità di moneta non determina un incremento del suo reddito pari a 5,000 unità di moneta che gli consente di ottenere un flusso di risparmio di 1,000 unità di moneta
 - Il reddito del singolo individuo è indipendente dalle sue decisioni di investimento
- Il **reddito di un sistema economico**, invece, **non è indipendente** dalle decisioni di **investimento**
- Teoria mainstream: singolo individuo = sistema

2. Perché è fallita la rivoluzione keynesiana? Per due ragioni:

- a) prevalenza di una interpretazione del pensiero di Keynes che ha eliminato le sue parti più rivoluzionarie presentando la **teoria di Keynes come un caso particolare della teoria neoclassica**
 - La **teoria keynesiana vale nel ‘breve periodo’** quando i salari e i prezzi sono rigidi
 - Nel ‘lungo periodo’, quando prezzi e salari sono flessibili, vale la teoria mainstream, cioè la teoria del buon senso secondo cui le economie contemporanee hanno la stessa struttura dell’economia di RC
 - Si riconosce la validità delle politiche keynesiane nel breve periodo: modello IS-LM
- b) la **critica di Friedman e di Lucas alla curva di Phillips + Stagflazione** → le politiche keynesiane sono **inefficaci anche nel breve periodo**

Agenda



1. La teoria mainstream describe l'economia di RC
2. Le ragioni del fallimento della rivoluzione keynesiana
- 3. Perché non viviamo nell'economia di Robinson Crusoe**
 - i. La rivoluzione industriale**
 - ii. La natura del problema economico
 - iii. La rivoluzione industriale secondo Robert Lucas
 - iv. Le previsioni di Keynes
4. Conclusioni

La rivoluzione industriale (1/6)



- **Risultato paradossale:** i 4 pilastri dell'economia del buon senso ci portano ad una conclusione che contrasta con il buon senso:
 1. viviamo in una **economia di mercato** composta da mercati che funzionano secondo la legge della domanda e dell'offerta
 2. reddito dipende dai fattori produttivi e dalla tecnologia: $Y = f(K, N)$
 3. relazione **risparmio-investimenti** e crescita
 4. neutralità della **moneta**
- **Conclusione contraria al buon senso = noi viviamo sull'isola di RC**
 - Le economie contemporanee hanno la stessa struttura dell'economia di RC
- **Ma è davvero così?**

La rivoluzione industriale (2/6)

- L'importanza della lezione di grandi economisti eretici che hanno criticato l'economia del buon senso: **Marx** (1818-1883), **Schumpeter** (1883-1950), **Keynes** (1883-1946)
- Le economie contemporanee sono un fenomeno recente nella storia dell'umanità; **nascono con la Rivoluzione industriale a partire dalla seconda metà del XVIII secolo**
- Naturalmente l'economia non nasce con la rivoluzione industriale; **il problema economico che consiste nel lavorare per sopravvivere (RC) nasce con l'umanità**
- La rivoluzione industriale produce **due fondamentali cambiamenti** che riguardano:
 - a) le **caratteristiche** del processo produttivo (*sezione 3.1*)
 - b) la **natura** del problema economico (*sezione 3.2*)

La rivoluzione industriale (3/6)



1. Le caratteristiche del processo produttivo

- **Marx** nella prima parte Manifesto del Partito Comunista (1848) osserva che la rivoluzione industriale ha prodotto la nascita di due nuove classi sociali: **borghesia imprenditoriale** vs. **lavoratori salariati** che lavorano nelle fabbriche

La borghesia ha giocato nella storia un ruolo altamente rivoluzionario ... ha distrutto tutti i rapporti feudali, patriarcali, idilliaci. Ha freddamente spezzato tutti quei variopinti vincoli feudali che legavano l'uomo ai suoi naturali superiori e non ha lasciato valere altro legame tra uomo e uomo al di fuori del crudo interesse ... La borghesia ha realizzato opere ben più meravigliose delle piramidi egizie, degli acquedotti romani, delle cattedrali gotiche ... Nei cento anni o poco meno del suo dominio di classe, la borghesia ha creato forze produttive più ingenti e colossali di quanto abbiano fatto insieme, tutte le generazioni passate. Soggiogamento delle forze naturali, macchine, impiego della chimica in campo agricolo e industriale, navigazione a vapore, telegrafi elettrici, dissodamento di interi continenti, fiumi resi navigabili (Marx, Engels 1848, pp. 55-60)

La rivoluzione industriale (4/6)



- **Due importanti cambiamenti del processo produttivo:**
 - a) le caratteristiche del lavoro**
 - Società pre-rivoluzione industriale: **lavoratori = contadini** che lavorano le terre dell'aristocrazia e gli artigiani che operano nei villaggi
 - Rivoluzione industriale: **lavoratori = lavoratori salariati** impiegati nelle fabbriche che nascono nelle città industriali guidate dalla borghesia imprenditoriale
 - **Nasce il mercato del lavoro**: lavoro di RC → mercato del lavoro
 - economia del buon senso: il mercato del lavoro non cambia la struttura del sistema economico
 - b) cambiano le opere prodotte** dal rapporto tra borghesia imprenditoriale e lavoratori salariati
 - Robinson Crusoe produce sempre e solo pesce; **gli imprenditori innovano, producono nuovi beni che influenzano i bisogni dell'umanità**

La rivoluzione industriale (5/6)



- La borghesia ha prodotto: «*opere ben più meravigliose delle piramidi ...*»; Marx si riferisce alle **innovazioni introdotte dalla borghesia imprenditoriale**
- Le innovazioni sono al centro dell'analisi di **Schumpeter** secondo cui la caratteristica fondamentale delle economie nate dalla rivoluzione industriale è il **processo di cambiamento** generato dall'introduzione di innovazioni

*«A differenza degli altri sistemi economici, il capitalismo è caratterizzato da un incessante **processo di cambiamento**. La sua vera natura è costituita da ricorrenti rivoluzioni industriali che costituiscono la fonte principale dei profitti e degli interessi di imprenditori e capitalisti ... Mentre una economia feudale stazionaria sarebbe sempre una economia feudale ... **un capitalismo stazionario è una contraddizione di termini.***
(Schumpeter 1943)

La rivoluzione industriale (6/6)



- Due tipi di **innovazioni**:
 - a) innovazioni che aumentano la **produttività** del lavoro;
 - b) innovazioni che introducono **nuovi beni** e creano **nuovi bisogni** che cambiano le abitudini di vita dell'umanità

« Le ferrovie non sono nate perché i consumatori si sono presi la briga di esplicitare una domanda effettiva del servizio ferroviario al posto di quello della diligenza. Né i consumatori hanno preso qualche iniziativa per avere la luce elettrica, o le calze di rayon, o per viaggiare in macchina o in aereo , o per avere la radio. O per masticare la gomma americana. La maggior parte delle variazioni intervenute nel consumo delle merci è stata imposta dai produttori ai consumatori che, il più delle volte, hanno resistito ai cambiamenti e vi si sono riconciliati attraverso l'uso di complesse campagne pubblicitarie basate sul convincimento psicologico.» (Schumpeter 1939, p. 97)

Agenda



1. La teoria mainstream describe l'economia di RC
2. Le ragioni del fallimento della rivoluzione keynesiana
- 3. Perché non viviamo nell'economia di Robinson Crusoe**
 - i. La rivoluzione industriale
 - ii. La natura del problema economico**
 - iii. La rivoluzione industriale secondo Robert Lucas
 - iv. Le previsioni di Keynes
4. Conclusioni

La natura del problema economico (1/7)

- **Qual è il problema economico delle economie nate dalla rivoluzione industriale? E' lo stesso dell'economia di RC?**
 - Economisti del buon senso: SI
 - La struttura delle economie contemporanee coincide con quella dell'economia di RC, quindi il problema economico è lo stesso di RC.
 - Marx, Schumpeter e Keynes: NO
 - Nelle economie contemporanee **il problema economico e le motivazioni che sono alla base dell'attività economica hanno una natura differente**
 - **Ruolo centrale degli imprenditori che introducono innovazioni**
 - Il problema economico e le motivazioni coincidono con quelli degli imprenditori, i.e. **ottenere un profitto** (Schumpeter: innovazioni e profitto)

La natura del problema economico (2/7)

- **In cosa consiste il profitto?**
 - Economia RC: **profitto = pesce**; si produce un unico bene
 - Economie post-rivoluzione industriale: **profitto = differenza tra ricavi e costi monetari** (vedi economia aziendale)
- Il problema economico delle economie contemporanee coincide con quello degli imprenditori, i.e ottenere un **profitto monetario**
 - Conseguenze disastrose per la teoria del buon senso: **salta il pilastro della neutralità della moneta**
 - Se l'obiettivo dell'attività economica è ottenere un profitto monetario, i.e. in termini volgari **'fare soldi'**, allora la **moneta** non è più una grandezza neutrale, in quanto diventa il **fine ultimo dell'attività economica** (approccio simile tra Marx, Schumpeter e Keynes)

La natura del problema economico (3/7)

- **Marx** ha descritto in modo molto efficace le differenze tra le economie che precedono la rivoluzione industriale e le economie contemporanee.
- **Economia del villaggio di artigiani descritto da A. Smith** per spiegare i vantaggi della divisione del lavoro: M (merce) \rightarrow D (denaro) \rightarrow M' (merce)
 - Ogni singolo produttore produce una merce (M) mediante il proprio lavoro, la scambia contro il denaro (D), e utilizza il denaro per acquistare una merce diversa (M')
 - La moneta è una grandezza neutrale; è un semplice mezzo di scambio
- **Economie contemporanee:** D (denaro) \rightarrow M (merce) \rightarrow D' (denaro)
 - **$D \rightarrow M$** ; la disponibilità di moneta è condizione necessaria per produrre beni; sistema economico fondato sulle fabbriche e sul lavoro salariato e non sui singoli produttori

La natura del problema economico (4/7)



- **M→D'**: l'obiettivo degli imprenditori è molto diverso da quello degli artigiani di una economia pre-rivoluzione industriale; gli imprenditori non mirano a produrre merci per ottenere altre merci, ma a produrre merci per ottenere un profitto monetario: $(D'-D)>0$; D' e D sono grandezze monetarie
- **Keynes** usa le sequenze definite da Marx per spiegare la differenza tra quella che definisce una **economia cooperativa**, che ha la stessa struttura dell'economia di RC, e una **economia imprenditoriale** in cui gli imprenditori hanno un ruolo centrale

«La distinzione tra una economia cooperativa e una economia imprenditoriale presenta qualche relazione con una significativa osservazione di Karl Marx. Egli ha sottolineato che la natura della produzione nel mondo contemporaneo non corrisponde, come ipotizzato spesso dagli economisti, alla sequenza M-D-M... (ma alla) sequenza D-M-D', cioè all'impiego di moneta per realizzare merci al fine di ottenere più moneta... Un imprenditore è interessato non all'ammontare del prodotto, ma all'ammontare di moneta che egli riuscirà ad ottenere.» (Keynes 1933)

La natura del problema economico (5/7)



- **Marx** mette in rilievo un altro aspetto importante delle motivazioni dell'imprenditore-capitalista: il suo obiettivo non è semplicemente di ottenere un profitto monetario, ma **di ottenere un profitto monetario illimitato**
«... non si deve mai credere che il fine diretto del capitalista sia il valore d'uso, come il guadagno isolato, ma solamente il perenne succedersi del guadagnare. Questo impellente desiderio di arricchimento, questa bramosa caccia al valore è comune al capitalista e al tesaurizzatore, ma il tesaurizzatore è solo il capitalista maniaco, mentre al contrario, il capitalista è il tesaurizzatore razionale. Quel perenne accrescimento del valore, cui tende con tutte le sue forze il tesaurizzatore, quando vuole salvare il denaro dalla circolazione, viene ottenuto dal capitalista, più furbo, ma viene pure da questo sempre ributtato nella circolazione» (Marx, 1867, p., 129)
- Questa immagine di imprenditore-capitalista di Marx, sembra rappresentare bene imprenditori contemporanei come Elon Musk o Jeff Bezos (**diversi da RC**) che hanno un patrimonio di centinaia di miliardi di dollari e continuano ad accumulare ricchezza

La natura del problema economico (6/7)



- Quali fattori spiegano il comportamento di questi imprenditori?
 1. **Desiderio di primeggiare**, di dimostrare di essere il più bravo
 2. **Le caratteristiche dei bisogni**. Confrontiamo i bisogni dei consumatori contemporanei con i bisogni di Robinson Crusoe. Sono gli stessi?
 - Le differenze sono legate all'**introduzione di innovazioni** (Schumpeter)
 - In un mondo senza innovazioni **i bisogni sono saziabili**: esiste, cioè, un limite alla ricchezza (e.g. pesce) che RC desidera accumulare
 - In un mondo in cui gli imprenditori realizzano continuamente innovazioni **i bisogni diventano insaziabili** → se i bisogni sono insaziabili le risorse diventano scarse sia per RC che per Elon Musk

La natura del problema economico (7/7)

- **Prima conclusione: non viviamo sull'isola di RC**
- Seguendo **Marx, Schumpeter e Keynes** abbiamo individuato elementi significativi per concludere che economie contemporanee (post-rivoluzione industriale) \neq l'economia di RC
 1. **mercato del lavoro** e lavoro salariato nelle fabbriche; trasformazione sociale
 2. **innovazioni** che cambiano lo stile di vita dell'umanità (RC solo pesce)
 3. motivazioni che giustificano l'attività economica: **profitti monetari**
 4. non neutralità della **moneta**
 5. **bisogni insaziabili**
- **Gli economisti mainstream rimangono legati all'economia del buon senso che si applica all'economia di RC** \rightarrow la rivoluzione industriale non ha modificato la struttura del sistema economico

Agenda



1. La teoria mainstream describe l'economia di RC
2. Le ragioni del fallimento della rivoluzione keynesiana
- 3. Perché non viviamo nell'economia di Robinson Crusoe**
 - i. La rivoluzione industriale
 - ii. La natura del problema economico
 - iii. La rivoluzione industriale secondo Robert Lucas**
 - iv. Le previsioni di Keynes
4. Conclusioni

La rivoluzione industriale secondo Robert Lucas (1/6)



- Gli economisti mainstream continuano a trascurare le differenze tra le economie contemporanee nate dalla rivoluzione industriale e l'economia di RC
- **Robert Lucas** premio Nobel 1996, saggio sulla rivoluzione industriale (2004)
 - Lucas riconosce che la rivoluzione industriale ha prodotto una netta frattura con il passato
 - Lucas usa un indicatore particolare per rappresentare questa frattura: **il tasso di crescita per Pil pro capite**
 - Tra l'anno 1000 e il 1800 il Pil pro capite della popolazione europea è rimasto sostanzialmente invariato
 - Dal 1800 in poi il tasso di crescita del Pil pro capite diventa positivo
- E' sorprendente la **spiegazione di questo cambiamento** presentata da Lucas

La rivoluzione industriale secondo Robert Lucas (2/6)



- Secondo Lucas, il **cambiamento non è dovuto alle innovazioni introdotte con la rivoluzione industriale**, poiché anche tra il 1000 e il 1800 sono state introdotte innovazioni che hanno incrementato la produttività del lavoro
- Periodo 1000-1800:
 - Le innovazioni introdotte non hanno modificato il Pil pro capite perché **l'incremento del reddito complessivo è stato compensato dall'incremento della popolazione**
 - Tra l'anno 1000 e il 1800 valeva **la legge della popolazione di Malthus** (1776-1834) secondo cui il tasso di fertilità di una popolazione cresce al crescere del reddito
- Rivoluzione industriale: la legge della popolazione di Malthus smise di funzionare
 - l'incremento di reddito prodotto dalle innovazioni non incrementò il tasso di fertilità → il tasso di crescita del Pil pro capite divenne positivo

La rivoluzione industriale secondo Robert Lucas (3/6)



- Secondo Lucas l'inefficacia della legge della popolazione di Malthus era dovuta ai **costi crescenti legati all'educazione** dei figli

«La popolazione sta uscendo dall'agricoltura tradizionale dove la formazione di un lavoratore adulto si ottiene lavorando fin da piccoli. Sempre più persone stanno svolgendo lavori differenti rispetto a quello dei loro genitori, occupazioni che richiedono abilità acquisite a scuola oltre a quelle ottenute a casa...» (Lucas 2004)

- **Lucas** concentrandosi sul valore del Pil pro capite **trascura** completamente le **trasformazioni del sistema produttivo** e delle **motivazioni economiche** descritte da Marx, Schumpeter e Keynes
- Lucas considerando soltanto il Pil pro capite, assume che i) la **composizione del Pil** sia rimasta **costante**, ii) si producano sempre gli **stessi beni**, iii) le **motivazioni** alla base dell'**attività economica** siano quelle di **Robinson Crusoe**

La rivoluzione industriale secondo Robert Lucas (4/6)



- **Due teorie** distinte che spiegano le conseguenze della rivoluzione industriale:
 1. Teoria Mainstream (Lucas): la rivoluzione industriale **non ha sostanzialmente alterato** la struttura del sistema economico e la natura del problema economico
 2. Teoria Eretica (Marx, Schumpeter e Keynes): la rivoluzione industriale ha provocato **profondi cambiamenti** nella struttura produttiva e nelle motivazioni
- E' possibile definire un **test empirico** che ci permette di confrontare la capacità delle due teorie di rappresentare le economie contemporanee

La rivoluzione industriale secondo Robert Lucas (5/6)



1. **Test – Ipotesi #1:** le conseguenze dell'introduzione delle innovazioni nell'economia sono quelle descritte dall'**economia del buon senso** e da Lucas (economia di RC)
 2. **Test – Ipotesi #2:**
 - a) in questa economia **si produce un unico bene**
 - b) le **uniche innovazioni** possibili sono quelle che incrementano **la produttività del lavoro** → si trascurano le innovazioni che consistono nella produzione di nuovi beni che rendono i bisogni insaziabili
- Potremmo fare diversi esempi di innovazioni del primo tipo. **L'esempio più significativo? Specializzazione del lavoro** in fabbrica in cui vengono impiegati lavoratori salariati guidati da un imprenditore
 - **Adam Smith** con il famoso esempio della **fabbrica di spilli**, ha descritto gli effetti di questa innovazione sulla produttività del lavoro

La rivoluzione industriale secondo Robert Lucas (6/6)



« Un operaio non addestrato difficilmente riuscirà a fare uno spillo al giorno e certo non arriverà a farne venti ... (in una manifattura) l'importante attività di fabbricare uno spillo viene divisa ... in circa diciotto distinte operazioni. Io ho visto una piccola manifattura di questo tipo dove erano impiegati solo dieci uomini ... (che) erano in grado ... di fabbricare ... tra tutti ... più di quarantottomila spilli al giorno. Si può dunque considerare che ogni persona, facendo la decima parte di quarantottomila spilli, fabbricasse quattromilaottocento spilli ... Se invece avessero lavorato tutti in modo separato e indipendente ... non avrebbero potuto certamente fabbricare neanche venti spilli al giorno per ciascuno» (Smith 1776, p. 67)



- **Quali conseguenze** derivano dall'introduzione delle fabbriche in un mondo in cui si produce un unico bene e il problema economico consiste nel lavorare per sopravvivere?

Agenda



1. La teoria mainstream descrive l'economia di RC
2. Le ragioni del fallimento della rivoluzione keynesiana
- 3. Perché non viviamo nell'economia di Robinson Crusoe**
 - i. La rivoluzione industriale
 - ii. La natura del problema economico
 - iii. La rivoluzione industriale secondo Robert Lucas
 - iv. Le previsioni di Keynes**
4. Conclusioni

Le previsioni di Keynes (1/6)

- **L'introduzione delle fabbriche** nell'economia di RC dovrebbe spingere il sistema economico verso una condizione in cui non è più necessario lavorare per vivere e **il problema economico può essere considerato superato**
- **Questa conclusione ci permette di definire il nostro test:** se l'economia di RC fosse una buona rappresentazione della realtà, dopo più di due secoli dall'inizio della rivoluzione industriale si dovrebbero osservare **chiari segnali** di avvicinamento alla condizione in cui non sarà più necessario lavorare per vivere
- Se questi **segnali non fossero evidenti** si dovrebbe concludere che **non viviamo nell'economia di RC**
- **Qual è la realtà oggi? Cosa osserviamo oggi?**

Le previsioni di Keynes (2/6)

- **Saggio Keynes (1930) ≠ Teoria Generale Keynes (1936)**
 - **Contesto:** scritto nel 1930, subito dopo i primi segni della Grande Depressione innescata dal crollo di Wall Street (Ottobre 1929)
 - **Audience:** studenti di Cambridge, secondo cui la crisi potesse essere l'inizio del crollo del capitalismo e speranzosi nell'avvio di un processo rivoluzionario come quello avvenuto pochi anni prima in Russia
 - **Obiettivo:** assicurare questi studenti
- **Recessione non è l'inizio del crollo** del capitalismo **ma piuttosto una temporanea interruzione** del processo di crescita economica iniziato con la rivoluzione industriale
- Per confermare la sua tesi **Keynes** descrive quali saranno gli **effetti di questo processo di crescita** tra un secolo, i.e. **risoluzione del problema economico** delle popolazioni più evolute

Le previsioni di Keynes (3/6)

«... nel lungo periodo, l'umanità risolverà il suo problema economico. Mi sento di prevedere che tra cento anni, nei paesi progrediti, il tenore di vita sarà superiore a quello attuale, di almeno quattro, se non addirittura di otto volte ... La mia conclusione è che nel giro di un centinaio di anni, purché in assenza di grandi guerre e di una impennata demografica, il problema economico si può risolvere o, quanto meno, potrebbe essere avviato a soluzione. Ciò significa che, se spingiamo lo sguardo al futuro, il problema economico non è il problema permanente del genere umano.»
(Keynes 1930, p.32)

- Keynes chiarisce che la sua **previsione si riferisce** a quella che abbiamo chiamato **l'economia di RC**: si lavora per sopravvivere e i bisogni sono saziabili.
- In questo sistema economico si producono sempre gli **stessi beni** e le uniche **innovazioni** sono quelle del **primo tipo** (i.e. miglioramento produttività)

Le previsioni di Keynes (4/6)



«... è ben vero che i bisogni degli esseri umani appaiono insaziabili, ma è vero che i bisogni sono distinguibili in due categorie, quelli da considerare assoluti, nel senso che li avvertiamo indipendentemente da quelle che potrebbero essere le condizioni del nostro prossimo e quelli da considerare relativi, nel senso che li avvertiamo soltanto se il loro appagamento ci spinge in alto, facendoci sentire superiori al prossimo. I bisogni della seconda categoria, quelli che appagano il desiderio di superiorità, possono davvero essere insaziabili ... Così non è nel caso dei bisogni assoluti e, anzi, potremmo presto ... arrivare al punto in cui tali bisogni saranno soddisfatti nel senso che preferiremmo dedicare le residue energie al conseguimento di finalità non economiche» (Keynes 1930)

- A pochi anni dal 2030 è possibile valutare le previsioni di Keynes e verificare i risultati del nostro test

Le previsioni di Keynes (5/6)

- **Previsione #1** – Miglioramento tenore di vita economie evolute: **Keynes ha avuto ragione**
- **Previsione #2** – Superamento problema economico: **Keynes ha avuto torto**
 - Siamo **lontani** dal considerare il problema economico superato
 - **Errore Keynes**: aver sottovalutato il peso dei **bisogni insaziabili**

« .. L'errore di Keynes fu quello di ipotizzare che i bisogni materiali fossero per natura limitati ... Ora sappiamo come stanno le cose; l'esperienza ci ha insegnato che i bisogni materiali non conoscono limiti naturali ... Il capitalismo si fonda su questa inesauribile crescita dei bisogni. » (Skydelsky R. e Skidelsky E., 2012, p.95)

- **Risultato del test** secondo gli economisti: non viviamo nell'economia di RC → contraddizione

Le previsioni di Keynes (6/6)



- **Contraddizioni degli economisti mainstream:**
 1. Riconoscono che le previsioni di Keynes sono sbagliate, i.e. che nelle economie contemporanee non ci sono segnali che indicano che il problema economico sta per essere superato
 - **non viviamo nell'economia di RC basata sui bisogni assoluti**
 2. Gli economisti mainstream continuano ad insegnare una **macroeconomia** in cui la **struttura economie contemporanee = economia di RC**

Agenda



1. La teoria mainstream descrive l'economia di RC
2. Le ragioni del fallimento della rivoluzione keynesiana
3. Perché non viviamo nell'economia di Robinson Crusoe
- 4. Conclusioni**

Conclusioni (1/3)

- **Keynes (1936)**: la teoria neoclassica descrive l'economia di RC ma non viviamo sull'isola di RC → è necessaria una teoria alternativa
- La rivoluzione keynesiana fallisce
- La **macroeconomia contemporanea** (i.e. **economia del buon senso**) descrive l'economia di RC, basata sui 4 pilastri:
 1. viviamo in una **economia di mercato** composta da mercati che funzionano secondo la legge della domanda e dell'offerta
 2. reddito dipende dai fattori produttivi e dalla tecnologia: $Y = f(K, N)$
 3. relazione **risparmio-investimenti** e crescita: $S \rightarrow I \rightarrow \Delta K$
 4. neutralità della **moneta**

Conclusioni (2/3)



- Lezione di **Marx, Schumpeter e Keynes**: non viviamo sull'isola di RC
 1. Le **economie contemporanee** nascono dalla **rivoluzione industriale**
 2. **Cambia la struttura del sistema economico**: fabbriche, lavoro salariato e imprenditori-innovatori; innovazioni rendono i **bisogni insaziabili**
 3. **Cambia la natura del problema economico**; la natura monetaria dei profitti; **il profitto monetario** diventa l'obiettivo della attività economica (non neutralità della moneta); **accumulazione illimitata** di ricchezza; **bisogni insaziabili**
- **Lucas e l'irrelevanza della rivoluzione industriale**
- **Un test empirico**: le previsioni sbagliate di Keynes 1930 confermano che non viviamo nell'economia di Robinson Crusoe

Conclusioni (3/3)



- **Contraddizione economisti mainstream:**
 1. riconoscono che non ci sono segnali di avvicinamento alla fine del problema economico, ma
 2. continuano a insegnare una macroeconomia che descrive l'economia di RC
- **Vale l'obiettivo di Keynes (e di Marx e Schumpeter):**
 - È necessario elaborare una **teoria alternativa** a quella neoclassica che
 1. Spieghi il funzionamento delle economie contemporanee in cui **i bisogni sono insaziabili**
 2. In cui **la moneta non è neutrale**

Lecture consigliate

- Keynes (1930), Possibilità economiche per i nostri nipoti, in Pecchi, L. e G. Piga (a cura di), Il ventunesimo secolo di Keynes, 2008, Luiss University Press.
- Lucas, R. (2004), The industrial revolution: past and future, Economic Education Bulletin
- Marx, K, F. Engels (1848), Manifesto del Partito comunista
- Skidelsky, Robert e Edward (2013) , Quanto è abbastanza, Mondadori